

Affresco dell'Ultima Cena e restauro dell'Organo a Rocchetta Cairo

di Elisa Camera

Nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo a Rocchetta di Cairo Montenotte il recente restauro dell'organo ha avuto un duplice esito positivo. Se, infatti, da una parte il completo recupero del prezioso strumento seicentesco ha permesso che le sue note siano tornate a riecheggiare all'interno dell'edificio sacro, dall'altra ha consentito il rinvenimento di un inedito affresco sulla controfacciata.

I lavori sono cominciati nel 2012, con lo smontaggio e la catalogazione dello strumento da parte del restauratore di organi Graziano Interbartolo di Stella Gamberagna. Ha collaborato alle operazioni anche Claudia Maritano¹, incaricata dal Parroco don Massimo Iglina di occuparsi del recupero della cassa dell'organo e della balconata sottostante. La restauratrice carcarese ha notato alcuni singolari segni colorati sul muro imbiancato della controfacciata, in

¹ Al momento, la fonte più autorevole e particolareggiata sull'affresco rocchettese è costituita dalla relazione consegnata alla Soprintendenza per i beni artistici e storici della Liguria e redatta dalla restauratrice, in seguito al suo intervento, il 22 aprile 2013. Le fotografie qui pubblicate sono state gentilmente da lei fornite.



L'affresco rappresentante l'Ultima Cena rinvenuto nella chiesa parrocchiale di Rocchetta di Cairo

corrispondenza dello spazio interno dell'organo liberato dalle canne. Su questa parete, i motivi a finta tappezzeria di primo Novecento si interrompevano in prossimità delle portelle laterali dell'organo, lasciando libera la zona centrale.

Proprio qui, al di sotto di uno strato di calce e terra rossa, è emerso un affresco rappresentante l'Ultima Cena, pressoché integro e risalente, secondo la datazione di Claudia Maritano, probabilmente alla prima metà del XVII secolo.

A prima vista il dipinto pare eseguito da un pittore di scuola forse di area

provinciale, caratterizzato da uno stile non certo sublime, ma ugualmente interessante. In particolare, la composizione della scena sembra riecheggiare quella della più nota Ultima Cena di Giovanni Canavesio del Santuario di Notre Dame de Fontaines a La Bri-



L'Ultima Cena di Giovanni Canavesio nel Santuario di Notre Dame de Fontaines a La Brigue



L'organo di Rocchetta dopo i restauri

gue². In quest'ultimo affresco, databile alla metà del XVI secolo, si intravede una mano più esperta per quel che concerne l'intero impianto della rappresentazione, la scelta di una tavola rotonda attorno alla quale sono disposti, in maniera prospettica e movimentata, Gesù e gli apostoli. Nell'affresco rocchettese, in primo piano, a dare profondità compositiva all'opera, poiché posizionato di tre quarti, è riconoscibile la figura di Giuda, che stringe, nella mano sinistra, la borsa con i denari.

Colpisce non tanto la figura di Giovanni dormiente appoggiato a Gesù, particolare presente in entrambe le opere e stilema diffuso in numerose rappresentazioni dell'Ultima Cena, e variamente identificato con la Maddalena. È soprattutto l'aspetto dei

cibi e la loro disposizione sulla tavola - rappresentata, nell'affresco rocchettese, con un tentativo di ribaltamento prospettico - a essere singolarmente affini nelle due rappresentazioni. Si noti la forma del pane, molto vicino alle pagnotte Mafalda siciliane - o forse semplicemente pani ebraici - e le tradizionali carni d'animale, poste in un recipiente al centro della tavola. Secondo l'ipotesi di Alfonso Sista, che ha diretto i lavori per la Soprintendenza, non si tratterebbe del corpo di un coniglio o di un maialino, come si potrebbe pensare, ma di un tasso, abitualmente consumato sulle tavole delle nostre zone fino agli anni Cinquanta del secolo scorso. Allo stato attuale, riferisce la Maritano, non si conoscono dipinti murali ascrivibili con certezza al prete pittore Michele

² Secondo l'attribuzione presente in B. CHIARLONE DEBENEDICTI, *Ritrovata un'ultima cena in chiesa a Rocchetta Cairo*, www.savonanews.it 21 febbraio 2018.



Particolare dell'*Ultima cena* della parrocchiale di Rocchetta

Beccaria; sarebbe interessante indagare ulteriormente nella sua vita, per ricercare notizie di un suo eventuale soggiorno a Dego durante la realizzazione della pala d'altare di San Massimo. In questo modo si potrebbe ipotizzare la sua presenza a Rocchetta, impegnato magari nell'unico affresco che di lui si è conservato.

Il restauro del dipinto, assai laborioso, è stato ultimato nel corso del 2013; contemporaneamente si sono avviate le complesse operazioni di recupero dello strumento, soggetto, nel corso del tempo, a molteplici danni, anche a causa dei restauri interpretativi a cui era stato sottoposto nel corso dell'Ottocento e del Novecento. Il restauratore Interbartolo ha reperito, all'interno di un mantice originale, un frammento di pergamena datato 1675, riportante il nome del priore e quello di diversi membri della Confraternita di San Bernardo. Si è quindi ipotizzato che, prima del XVII secolo, su questo sito sorgesse proprio la sede della confraternita, solo successivamente divenuta l'attuale Parrocchiale di Sant'Andrea. Accanto a ciascun nome veniva indicata la cifra offerta per l'acquisto dell'organo. Le caratteristiche costruttive del manufatto e il suo stile hanno permesso di ricondurlo al prestigioso costruttore Tommaso I

Roccatagliata, il quale gestiva la propria bottega in Santa Margherita Ligure proprio intorno alla metà del XVII secolo. Questo fa dell'organo di Rocchetta uno tra i più antichi strumenti della Liguria ancora apprezzabili.

Anche la sua cassa e la sua cantoria lignea policroma sono state recuperate, e per entrambe, assai compromesse, si è scelto di intraprendere la via del recupero delle decorazioni originali, ancora ben conservate. È quindi possibile ammirare, oggi, le cinque pannellature laccate in azzurro che vedono riprodotti, in foglia d'argento, gli strumenti tipici della musicalità settecentesca; al di sopra, si staglia la pregiata cassa lignea nelle sue forme e colori limpidi ed essenziali. Dietro allo strumento, l'*Ultima Cena* in affresco, appena percepibile. Per poterla ammirare nella sua interezza è stata approntata un'apposita illuminazione, sul retro della cassa.

Hanno contribuito ai finanziamenti che hanno reso possibile il recupero di questi beni la Fondazione Agostino De Mari di Savona e la Compagnia di San Paolo di Torino, la Conferenza Episcopale Italiana, per il recupero dello strumento musicale, e i parrocchiani di Rocchetta. Il 3 giugno 2013 sono stati presentati i risultati dei lavori e il ritrovamento dell'affresco.